

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 52
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



Clonazione umana, l'Europa dice no Altolà di Bruxelles al brevetto. Roma e Berlino chiedono la revoca

E LA CHIAMANO SVISTA...

PIETRO GRECO

Una svista. La concessione del brevetto EP 695 351 è stato una banale svista. Non avevamo alcuna intenzione di favorire la clonazione dell'uomo. Semplicemente non ci siamo accorti che nei meandri burocratici della richiesta di proprietà intellettuale su una pratica di manipolazione cellulare, avanzata da alcune aziende che lavorano con l'università di Edimburgo, si celasse la possibilità di remunerare anche la clonazione di embrioni umani.

La reazione di Rainer Osterwald alla notizia che l'Ufficio europeo dei brevetti (Epo), con sede in Monaco di Baviera e di cui egli stesso è il portavoce ufficiale, ha registrato e sottoposto a vincolo una tecnica che potrebbe consentire la clonazione umana, è disarmante.

Molti si chiedono come sia possibile che, in un Ufficio incaricato di tutelare interessi enormi anche in campi molto delicati, si commetta un errore tanto marchiano da contravvenire, nello spirito e forse nella lettera, a una precisa legge dell'Unione europea. E, soprattutto, da generare l'indignazione e unanime protesta dell'opinione pubblica di un intero continente.

L'errore è così patente che molti non ci credono.

In realtà, dicono i più diffidenti, all'Ufficio brevetti di Monaco qualcuno ha tentato in modo surrettizio di dare una mano all'industria europea delle biotecnologie nella competizione ineguale con le industrie americane e giapponesi, che possono godere in patria di una libertà di azione negata alle industrie del Vecchio Continente da una legislazione molto più restrittiva.

SEGUE A PAGINA 17

ROMA L'Europa alza uno scudo di no contro la clonazione di cellule umane, brevettata «per errore» dall'ufficio europeo brevetti di Monaco. Le direttive comunitarie vietano la clonazione umana, così come le leggi dei 15 stati membri dell'Ue. Da due giorni Greenpeace tiene in «ostaggio» l'ufficio di Monaco per protesta e ha presentato il suo ricorso. Anche il governo tedesco ha immediatamente annunciato ricorso contro la concessione del brevetto. Ma il tabù, in qualche modo, è stato rotto. E il brevetto per ora non può essere revocato: ci sono 9 mesi di tempo per presentare ricorsi, poi la decisione finale. Immediata e unanime le reazioni anche in Italia: il ministro Rosy Bindi chiede a D'Alema di intervenire subito per bloccare il brevetto. Il presidente del comitato di bioetica, Berlinguer, sprona l'Ue ad agire subito politicamente e amministrativamente.

MARSILLI MORELLI

A PAGINA 3

Sinistra, non chiudere gli occhi sulla Cecenia

L'APPELLO

GIANNI VATTIMO

La sinistra ha probabilmente le sue buone ragioni per concentrarsi, come fa, sulla preparazione delle elezioni regionali di aprile e in generale sui problemi dell'unificazione delle forze che sostengono il governo intorno a un programma di ampio respiro capace di sconfiggere il Polo. C'è però il rischio che dimentichiamo i grandi problemi internazionali su cui proprio chi sta a sinistra non può non impegnarsi, sia in nome della solidarietà che sta nel nostro progetto e dell'impegno per i diritti umani, sia in nome di una considerazione realistica della



sempre più stretta interconnessione che lega i nostri problemi interni con quelli degli altri popoli. Il viaggio di Veltroni in Africa, intrapreso proprio mentre infuriava (è il caso di dirlo) la discussione sulle liste per le regionali sembra un confortante segnale in questo senso. Ma ci sono altre situazioni di urgenza, in cui i diritti umani basilari sono gravemente minacciati, a cui dobbiamo rivolgerci. Penso ovviamente alla Cecenia e alle gravi violazioni che, a

SEGUE A PAGINA 2

Per stare coi figli 11 mesi di permesso Arriva la nuova legge sui congedi per padri e madri

ROMA Mamma e papà uguali, davanti alla legge e davanti ai figli: tutti e due hanno a disposizione un budget complessivo di 11 mesi da «spendere» per seguire i figli fino agli otto anni d'età. Il testo definitivo della legge sui «congedi parentali» è stato approvato ieri, con 210 sì, l'astensione di Polo e Lega e un voto contro. Livia Turco, ministro per la Solidarietà sociale, esprime la sua soddisfazione: «È una svolta culturale per il nostro Paese. È una delle leggi più importanti approvate dal Parlamento - sostiene il ministro - per le ripercussioni che avrà in termini di aiuto agli uomini, alle donne, ai bambini». Soddisfazione anche dal Ppi che parla di legge fondamentale a «tutela della centralità della famiglia» e chiede: «ma il Polo dov'era?»

A PAGINA 2

FIORINI

Scontro Ps-Cc: interviene Bianco

IN PRIMO PIANO



A PAGINA 4

ANDRIOLO

Polo contro Jovanotti Lorenzo: quale spot? Io parlavo di poveri



QUARESIMA VARANO

A PAGINA 5

VOGLIONO LA RAP CONDICIO

ALBERTO CRESPI

L'interrogativo cosmico, di fronte al can-can politico suscitato dal rap di Jovanotti a Sanremo (in cui si chiedeva a D'Alema un sostegno a Jubilee 2000, la campagna Onu per l'azzerramento del debito dei paesi poveri), è un gigantesco «che c'entra?». Che c'entra la par condicio con un'iniziativa Onu? Che c'entra la politica italiana con il tentativo di salvare qualche milione di persone in 52 paesi del terzo mondo? Infine (domanda magari maligna, ma legittima) che c'entra Jubilee 2000 con il festival di Sanremo? Riassumiamo. Jovanotti ha eseguito un pezzo rap, intitolato

«Cancella il debito», del quale nessuno - né la Rai, né Fazio, né D'Alema - conosceva il testo fino alle 19 di lunedì sera, quando è stato diffuso in sala stampa perché i giornali potessero riferire l'esecuzione sarebbe avvenuta dopo le 23. Nemmeno un'ultra del Polo, se fosse in buona fede (e in buona salute mentale), potrebbe sostenere che si tratta di uno «spot» per il governo (e sorvoliamo sull'apparizione della parola «spot» in quelle bocche: che davvero, sul tema, non possono dire ciò che vogliono).

A PAGINA 17

Spagna, l'Eta torna a colpire Ucciso deputato socialista in campagna elettorale

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Strano ma vero

«Fatturati sempre più alti. E fusioni continue con altri gruppi. Risultato: tagli al personale». Quattro chiacchiere con un vecchio amico, al supermercato. È già il terzo o il quarto negli ultimi giorni che mi presenta lo stesso quadretto. Il capitale vola, è in rete, è in orbita, è Superman che buca le nuvole. Gli uomini e il lavoro dipendente sono la sua zavorra: più presto se ne libera, più in alto potrà strecchiare. Nel mare degli scaricati, qualcuno impara a nuotare, magari anche bene, giochicchiando in Borsa, lucrando davanti al video di casa qualche goccia del grasso che cola. Gli altri sperano nella benevolenza residua del Welfare al tramonto o nella famosa flessibilità: un contrattino biennale, una consulenza volante, domani è un altro giorno, si vedrà. Non capisco granché di economia, ma mi chiedo quanto può reggere, tutto questo. Ormai se ne parla, ahimè, quasi solo nei documenti brigatisti, truce parodia di quella che fu la critica dell'economia, che fu la politica, che fu la sinistra. O nelle paginate supercitate delle cronache economiche, sempre più simili a messaggi in codice. Oppure se ne parla al supermercato con un amico: sempre più profitti, sempre meno lavoro. Strano, vero? Salutami tua moglie.

IL SERVIZIO

MADRID L'Eta torna a colpire: a meno di un mese dal primo attentato del 2000, l'organizzazione separatista basca ha fatto esplodere un'auto-bomba che ha travolto e ammazzato il deputato socialista Fernando Buesa, 54 anni, e il suo uomo di scorta, un agente di 27 anni. Buesa, nel mirino Eta dal 1995, è il 30° politico ucciso in 27 anni di guerriglia per l'autonomia dei Paesi Baschi. L'attentato è avvenuto nel pomeriggio nella città universitaria di Vitoria. I due erano diretti ai piedi alla sede del Parlamento quando sono stati investiti da un'esplosione che ha scagliato i corpi a 150 metri e li ha uccisi sul colpo. Il premier Aznar ha definito l'attentato «una macabra lezione dell'Eta» mentre il governo basco ha rotto i rapporti con Eh, il braccio politico dell'Eta.

A PAGINA 9

IL SERVIZIO

ALL'INTERNO

POLITICA

Democratici, assedio a Parisi
LAMPUGNANI A PAGINA 6

ESTERI

Usa, l'ultima chance di McCain
GINZBERG A PAGINA 8

ESTERI

Ranieri: la mina Kosovo
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 9

CRONACHE

Donne soldato, è già boom
IL SERVIZIO A PAGINA 10

ECONOMIA

L'euro riaccappa il dollaro
POLLIO SALIMBENI A PAGINA 11

ECONOMIA

Trasporti a rischio caos
IL SERVIZIO A PAGINA 13

SCUOLA

Agostino Lombardo e la Riforma
PALUERI NELL'INSERTO

IL SERVIZIO

Sfratti, via alla proroga Nove mesi di rinvio per le categorie più deboli

ROMA Il Consiglio dei Ministri ha approvato il decreto legge per la riforma della normativa sugli sfratti che, fra l'altro, fissa un termine minimo di nove mesi per l'esecuzione degli sfratti degli inquilini «tutelati», le cosiddette categorie deboli. Lo ha annunciato il Ministro dei Lavori pubblici, Willer Bordon, precisando che non si tratta di una proroga generalizzata degli sfratti. Vengono considerati «tutelati» per legge gli ultrasessantacinquenni, i disoccupati, i malati terminali, gli handicappati, le famiglie con più di 5 figli. Il ministro Bordon ha poi aggiunto: «Nessuna proroga per coloro che non rientrano fra queste categorie». Attualmente gli sfratti in Italia riguardano circa 100mila famiglie, ma, secondo stime sindacali, quelle «tutelate» sarebbero non più di mille.

A PAGINA 15

IL SERVIZIO

IL FILM

PACINO, CHE BEL GIORNALISTA

MICHELE ANSELMI

«Cose che non devi aver visto mentre si fanno: le salsicce, le leggi e il giornalismo». Lo dicono gli americani, e forse non hanno torto. Specie sul giornalismo, che una certa tradizione cinematografista ha lungamente dipinto come incorruttibile «cane da guardia» delle istituzioni democratiche contro i cosiddetti poteri forti, o come il clas-



sico granello di sabbia capace alla fine di far inceppare gli ingranaggi delle menzogne di Stato e non.

Insider. Dietro la verità, il bel film di Michael Mann con Al Pacino e Russell Crowe candidato a vari Oscar nelle categorie principali (esce venerdì nelle sale italiane), ristabilisce qualche punto fermo

SEGUE A PAGINA 20

